

Catanzaro-Genoa	2-1
Cesena-Foggia	2-3
Inter-Juventus	0-2
Napoli-Bologna	1-2
Roma-Fiorentina	0-0
Sampdoria-Perugia	2-0
Torino-Milan	2-0
Verona-Lazio	0-0

E' PIU' JUVE CHE TORINO

Nella volata dello scudetto, a due giornate dalla fine del campionato, sono favoriti adesso i bianconeri

JUVENTUS	p. 47
TORINO	46
INTER	32
FIorentina	31
NAPOLI	29
LAZIO	27
PERUGIA	26
FOGGIA	26
ROMA	26
VERONA	26
GENOA	25
BOLOGNA	25
SAMPDORIA	24
MILAN	23
CATANZARO	21
CESENA	14

Comunale e S. Siro, lo stesso 2-0 Il Milan terzultimo: andrà in "B,,?



RESTANO 180 MINUTI	
Juventus 47	Torino 46
ROMA in casa	FOGGIA in trasferta
SAMPDORIA in trasferta	GENOA in casa

Milano. Gori esulta dopo il gol che ha portato in vantaggio la Juventus (Tel. Olympia)

Pulici sta per battere Albertosi: è il 2 a 0 che condanna il Milan (Foto - Stampa Sera -)

Dopo la duplice sfida calcistica MILANO È KO

Amici e nemici, anziani e ragazzi, donne e fantolini, militari e passanti, state allegri. Chi attendeva tristi notizie dalla doppia sfida tra torinesi e meneghini (per via di un'Inter che cerca prestigio, per via di un Milan affamaticissimo di punti) è sistemato. Arrivederci, San Siro, al '78, sempreché Milano sappia ricostruire squadre dignitose.

«Passa» il Toro di Radix sul povero «diavolo» rossonero, veramente ridotto ad una pattuglia di calabroni. E «passa» la Madama a San Siro, «di buon gusto» come dicono gli esperti. A Zoff rubano i guantoni ma non fanno gol i nerazzurri. Un colpo rapinoso di Gori «ex» che non farà ridere lady Fratzezzoli e un «taglio» di Tardelli dalla bandierina del corner sistemano la «classissima» tra bianconeri e nerazzurri.

Saranno malate, le «nostre», saranno in affanno, saranno preda di «stress», di insonnie, di complessi psicofisici, come dicono in molti: ma gli basta una gamba sola per sottolineare il vuoto che le divide dalle rivali. La Juve a «+5» in media inglese, il Toro a «+4» quando mancano 180 minuti alla fine testimoniano una salute notevole. Se poi i soloni milanesi vogliono consolarsi con arrampicate sui vetri, facciano pure. Non abbiamo tempo da perdere in accademia, da queste parti.

Ventottesima domenica di furore e assalti: chi resta nei guai? Il Milan, terz'ultimo e solo, con la prospettiva di dover battere alla morte col Catanzaro domenica prossima. Le cosiddette «pericolanti» hanno sfoderato rabbia pari al rammollimento di chi non ha problemi (vero Napoli? vero Genoa?). E così sono riuscite ad ingannare il povero club di Duina-Rocco-Rivera, ormai con l'acqua alla gola. Diciamo da tempo, almeno nel nostro angolo: sarebbe giusto che il Milan, vecchio club, salvasse, ma se non sfodera unghioni e volontà, non troverà alcun santo disposto a far patti col «diavolo».

Ed ecco Rivera che è costretto a sporgersi sul precipizio della Serie B. In fin dei conti capitaneggia un manipolo di gente presuntuosa, mal allenata, caotica. Se Giannino se la cava, già dovrà andare a piedi a Lourdes, altroché storie. E laggiù mediti gli errori, suoi e di conduzione, tattici e atletici. Illudersi — come purtroppo hanno fatto alcune trombe milanesi (mesi fa scrivevano che i rossoneri avrebbero potuto insidiare Juve e Toro, quando le due torinesi erano, dopo cinque giornate, a dieci punti: questo sì che è millantato credito) — sarebbe pernicioso.

Auguriamo al Milan di restare in A. Ma

dopo averlo visto al Comunale torinese ci vengono le lacrime agli occhi. Il Toro di Radix stenta, non spinge, non velocizza, anzi si ammucchia favorendo le retrovie rossonere, eppure gli uomini di Rocco seguivano a vivere di un loro ruminante «tran-tran», in attesa che venga Ferragosto. Eh, no, miei cari. Ricognosciamolo: i granatieri hanno patito a lungo, faceva caldo, Claudio Sala non inventava la «misura» del passaggio, Pecci si intestardiva a portar palla nel folto (ci fosse stato un coespuglio vi si sarebbe seduto dentro). Solo Zac e Patrizio «connettevano football». Poco prima che scada l'ora ecco il gol vincente, e qui il Toro si sveglia, dimostra che non ha tanta stanchezza nei muscoli quanta ansia. Perché liberata dall'obbligo della segnatura, la squadra si distende, opera meglio, coglie due traversie consecutive e infine raddoppia. Il Milan? A guardare, come un compassato «sparring-partner» durante gli allenamenti che debbono carburare il campione in palestra.

All'«uno-due» di Graziani e Pulici la Juventus ha risposto da par suo. Sceneggia a San Siro (Zoff devia naturalmente un pallone-gol) rintuzza e soffoca ogni velleità interista. Forse neppure l'avvocato Peppino Prisco potrà lamentarsi. Mazzola ha riconosciuto i meriti della Madama, mentre il suo collega Rivera, a Torino, è sembrato più che mai sulla strada di vestire il doppiopetto, ahimè.

Certo, è un football difficile. Lunghe fasi della gara tra Torino e Milan potrebbero venir descritte in un francobollo, talmente il senso del calcio veniva negletto. Ma la posta in palio, per granatieri e bianconeri, è quasi mostruosa, il campionato a cui hanno imposto il loro marchio è senza precedenti nella storia.

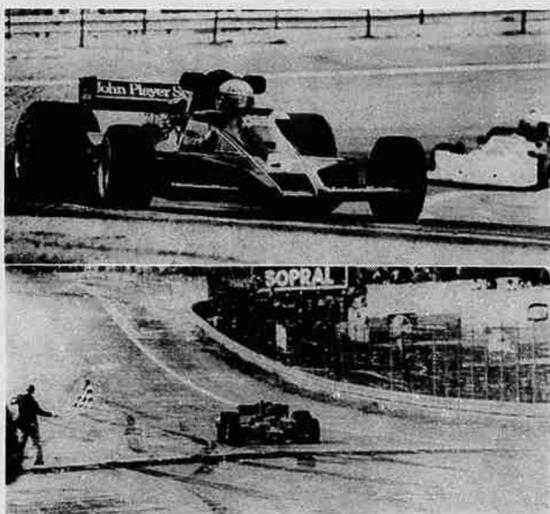
Apprettiamoci dunque a una «volata» che ormai tiene «in gran dispetto» persino il computer. Hui un bell'almanaccare dati, sottigliezze tecniche, valutazioni cerebrali. Poi viaggiate, viene la verità. E la verità è una sola: che Juventus e Torino seguitano a partorire gol, gli altri si perdono nella nebbia. A questo punto il calendario offre una «chance» in più alla Madama, che sabato «anticipa» con la Roma al Comunale mentre il Toro troverà certo caldo a Foggia. Ma, dopo questa ventottesima tornata, chi scommetterebbe una lira in un senso o nell'altro? Chi può escludere che tutto non finisca veramente il 22 maggio, sfiorando o superando la favolosa «quota 50»? Neppure Nostradamus rischierebbe una delle sue «terzine».

Giovanni Arpino

Il mondiale di Formula 1 diventa un problema a quattro

Andretti ha fatto il bis in Spagna

Al Jarama facile successo dell'italo-americano con la Lotus davanti a Reutemann (Ferrari) ed a Schekter: questi tre con Lauda, bloccato da un dolore alla schiena e costretto al forfait, sono gli uomini del "poker" iridato



Madrid. La Lotus di Andretti in azione e all'arrivo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 8 maggio.

Il Gran Premio di Spagna ha rispettato la scala di valori emersa nei due giorni di prove. Mario Andretti, con la Lotus, ha compiuto una passeggiata di 75 giri, conquistando il suo secondo successo consecutivo in questo campionato del mondo di Formula 1. L'italo-americano ha preceduto Carlos Reutemann sulla Ferrari e Jody Schekter sulla Wolf. Tutto normale, quindi, tutto prevedibile: Andretti si conferma come uno dei candidati più quotati nella sfida per il titolo.

Imprevedibile, invece, la mancata partecipazione di Niki Lauda alla gara del Jarama. Ne parliamo a parte. E' comunque il caso di dire che anche l'austriaco non sarebbe riuscito oggi a battere Andretti. Il divario di rendimento fra la Lotus e la Ferrari (e le altre monoposto) era evidente, nessun rimpianto, salvo quello, naturalmente, di non aver potuto ammirare Lauda nel Gran Premio di Spagna. E le preoccupazioni sono vive per il prossimo appuntamento di Montecarlo: se Niki non si riprende in tempo, la situazione per la Scuderia diventerebbe abbastanza seria.

Dopo questa corsa, in vetta alla classifica mondiale è rimasto Schekter. Il sudafricano ha 23 punti contro i 20 di Andretti, che ha compiuto un poderoso balzo in avanti, e i 19 di Lauda e di Reutemann. Dopo c'è un vuoto notevole: James Hunt è quinto a quota 9 ed Emerson Fittipaldi sesto a 8.

Il campionato è ancora lungo comunque, si declina con una certa consistenza il tema di una battaglia a quattro, e non sappiamo se per la Ferrari sia proprio un vantaggio avere due piloti allo stesso livello, almeno a giudicare da esperienze del passato. Ma, in questo momento, chi può dar fiducia all'uno o all'altro? E' evidente che occorrerà attendere ancora qualche gara.

A differenza dello scorso anno, la sfida si prospetta asprissima. E non è detto che la Lotus debba comportarsi sempre come al Jarama. La Ferrari e la Wolf hanno accusato quei problemi legati alle particolari caratteristiche del circuito e dei pneumatici dati dalla Goodyear a tutti i «team». In particolare, le 312/T 2 hanno «sofferto» le gomme di tipo rigido usate qui e i minuziosi lavori compiuti alle sospensioni non sono riusciti a portare la macchina che ad un certo limite, inferiore a quello raggiunto dalla Lotus.

Lo stesso, più o meno, dicasi per la pur validissima monoposto di Schekter. E' chiaro che una situazione del genere non dovrebbe ripetersi in altre piste. Si dà per certo, ad esempio, che a Montecarlo la Goodyear fornirà coperture più morbide.

E' un po' un vecchio problema, che ogni tanto colpisce una squadra ed ogni tanto un'altra. Non si tratta di scuse o di invenzioni, è una realtà di fatto legata al connubio pneumatici-sospensioni. E poiché la società che fornisce le gomme è (per ora) una sola, bisogna rassegnarsi.

Nel Gran Premio di Spagna è mancata la sfida di Jacques Laffite ad Andretti. Il francese, forse, avrebbe potuto impensierire l'italo-americano (che, peraltro, ha guidato a un ritmo inferiore alle possibilità sue e della Lotus), ma un banale errore del meccanico nel montaggio di una ruota lo ha costretto ad una rovinosa sosta al box. James Hunt non è mai esistito e il calo della McLaren si sta trasformando in una penosa «débacle».

C'è stato anche un episodio quasi folcloristico, una collisione fra Vittorio Brambilla e Clay Regazzoni. Possiamo sorriderne, visto che non si è fatto male nessuno, certo con due così ardenti piloti a ruota a ruota in pista, non possono che scaturire faville. Ma chi riuscirà mai a calmarli?

Michele Fenzi



Madrid. Mario Andretti felice dopo la vittoria